Anno XLIV - N. 153

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 16 giugno 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Il bilancio della Marina alla Camera

Il discorso del ministro

La legge sull'emigrazione

Roma, 15. — (Seduta antimeridiana) pres. Carmine.

Si discute la legge sull' emigrazione

Di Marzo fa varie osservazioni.

Cavagnari nota la costanza del fenomeno della nostra emigrazione.

Afferma che tra il semplicismo di quelli che vedono soltanto i danni dell'emigrazione e il semplicismo degli altri che ne scorgono i benefici gli studiosi vedono che vi sono insieme vantaggi e pericoli con prevalenza dei primi; che i temuti mali di carattere demografico economico e militare non sono tali da dettare alcuna preoccupazione purchè specie in alcune regioni non solo non si favorisca lo sviluppo dell'emigrazione ma si eserciti accurata, efficace vigilanza per parte dello Stato.

Nota che occorre sopratutto preoccuparsi dell' assistenza dell'emigrante che è sparso in ogni paese del mondo, e che lo Stato italiano in questa opera di assistenza può e deve valersi dell'iniziativa privata sorvegliandola integrandola e sostituendosi ad essa quando non sia sufficiente o benefica.

Rileva l'importanza dell'emigrazione continentale e nel bacino del Mediterraneo ed afferma essere tempo di disciplinarne organicamente l'assenza e di estendere ad essa il principio di una magistratura probivirale. Aggiunge di non poter accettare l'emendamamento proposto presentato dalla commissione.

Dimostra altresì essere necessario dare allo Stato tutti i mezzi che occorrono per la difesa materiale e morale degli emigranti di modificare la composizione dei comitati mandamentali e delle commissioni di arbitrato integrando dovunque sorgano le private iniziative, di dare al fondo dell'emigrazione l'aiuto diretto di una partecipazione dello Stato. (*approvazioni congrat*).

Di S. Giuliano min. esteri annuncia che il Governo proporrà un emendamento per abbandonare la tassa di 2 lire sui passaperti accordando alcune facilitazioni ferroviarie agli emigranti anche singoli, e sostituendo una tassa di due lire sopra i biglietti ferroviari.

Roma, 15. Pres. Finocchiaro Aprile.

Pres. annuncia che il generale Ernesto Mirabelli sottosegretario di Stato per la guerra è stato nominato commissario-regio per rispondere alle interrogazioni degli on. deputati.

Le navi per Buenos Ayres

Bergamasco risponde all'on. Libertini sul mancato invio di una squadra navale a Buenos Ayres nell'occasione della esposizione colà inauguratasi. Dichiara che l'Italia ha mandato colà due navi non diversamente del come hanno fatto altre potenze mentre alcune di queste non ne hanno inviato che una.

Libertini ricorda che si era annunciato l'invio di una intera squadra. E' dolente che ciò non sia stato fatto attesa l'importanza della nostra colonia nell'Argentina e la rilevanza dei nostri interessi in quelle regioni.

I furti nelle ferrovie

Deseta risponde a Libertini circa le manomissioni di merci nelle ferrovie dello Stato. Dichiara che il numero di sì fatti reati è grandementè diminuito dopo che furono istituiti speciali uffici di pubblica sicurezza presso le principali stazioni.

Libertini afferma che le manomissioni e i furti sono finora frequentissimi e non solo nelle stazioni e sulle linee ma anche presso le agenzie di città pei trasporti a domicilio. Invoca nuovi efficaci provvedimenti.

Nava Ottorino e *Santamaria* giurano.

Sono approvati senza discussione vari disegni di legge.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Seguita la discussione del bilancio della marina.

Cavagnari. Raccomanda che le nostre navi navighino il più possibile e oltre il Mediterraneo verso Suez e Gibilterra a tutela dei nostri emigranti e a dimostrazione della potenza nostra.

Augura all'on. ministro nel quale ha piena fiducia di poter condurre felicemente a termine l'opera iniziata dal suo illustre e compianto predecessore di restaurazione della nostra difesa navale.

Carboni Vincenzo insiste egli pure coll'on. Cavagnari, nel raccomandare che le nostre navi navighino più frequentemente.

Avrebbe desiderato che nella sua recente crociera in Levante, la nostra squadra si fosse più lungamente trattenuta nei porti dove esistono patriottiche colonie di lavoratori italiani.

L'aumento non grave della spesa sarà di gran lunga compensata del prestigio del nome italiano (*benissimo*).

Parla il ministro

Leonardi Cattolica min. della marina (*Segni d'attenzione*) comincia ringraziando tutti gli oratori per l'interesse che dimostrano alla marina e per le parole benevoli che hanno a lui personalmente rivolto.

Espone rapidamente la fisonomia del bilancio in discussione.

Riferisce poi che traendo partito dallo aumentato rendimento della leva sono già quasi ultimati gli studi per la riduzione della ferma. Entra poi nello esame di tutte le questioni che si connettono allo svolgimento di tutta la attività del ministero della marina.

Circa al programma navale afferma che noi lo abbiamo ed è quello approvato lo scorso anno dal Parlamento ed ora in corso di esecuzione. E' un programma navale che è il risultato di parecchi elementi, quali le condizioni economiche, la politica dello Stato che si intende seguire.

In base a tali elementi ricorda l'indirizzo pacifico della nostra politica estera, e manifesta il convincimento che cogli armamenti in corso siasi sufficientemente provveduto alla difesa del paese e alla tutela dei vari mari come l'Adriatico e nelle varie parti del mondo.

Fa considerare l'importanza della salda organizzazione delle forze attuali e quanto ai criteri cui dovrà informarsi un futuro programma navale, dichiara che sarà studiato se non sia possibile conseguire una alta potenzialità offensiva con un altro tipo di nave destinato sopratutto ad impiego di navi subacque contro le quali più che contro le artiglierie i grandi colossi non sono ancora abbastanza difesi.

Scagiona l'amministrazione della marina dall'accusa di notevole ritardo alla costruzione delle navi e nelle prove degli apparati motori e passa quindi ad esporre particolarmente lo stato in cui trovansi tutti i lavori per l'attuazione del programma navale del 1909, i risultati delle esercitazioni delle campagne, delle gare di tiro eseguite nello scorso anno mettendo in ispeciale rilievo gli ottimi risultati ottenuti nello allenamento degli equipaggi nel e tiro navale.

Quanto agli arsenali il ministro nota che durante questa discussione si è accentuata la tendenza per la riduzione del numero degli arsenali e manifesta essere indiscuttibile dal punto di vista tecnico che per l'organico e sollecito sviluppo di tutti i lavori in relazione alla nostra potenza finanziaria noi abbiamo troppi stabilimenti così che converrebbe sopprimerne alcuni.

Purtroppo però altri elementi esercitano la loro influenza e son quelli stessi che finora ci hanno impedito di riordinare razionalmente le nostre circoscrizioni amministrative e che, si richiamano alla recente origine del nostro stato.

Annuncia prossima la pubblicazione del nuovo regolamento per gli arsenali e le riforme nel personale.

Risponde quindi ad alcuni quesiti mossigli da vari oratori e conclude manifestando la fiducia di aver tracciate le direttive di un programma che ritiene di prossima attuazione.

Osserva che la brevità del tempo concessogli non gli ha consentito fare di più, ma che ciò forse è un bene, perchè una breve sosta è sempre necessaria per consolidare risultati già conseguiti.

Spera quindi di avere consenziente la Camera assicurandola che la sua benevolenza sarà interpretata da lui come incitamento a perservare nel lavoro, per spingere la nostra marina a quel grado di potenza che è nei voti del Parlamento e del paese e che ha costituito la aspirazione di tutta la sua vita. (*Vive approvazioni*)

Del Balzo relatore risponde a varie osservazioni.

Approvansi tutti gli articoli del bilancio.

Si approvano a scrutinio segreto alcuni progetti di legge e levasi la seduta.

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

L'università ambulante

LE PROPOSTE DEI MINISTRI AUSTRIACI

Gli italiani seguitano a votare per il Governo

Vienna, 16. (Camera dei deputati) — Si approvano gli articoli della prima parte del bilancio, fra cui i fondi segreti. La votazione per appello nominale diede 232 voti in favore e 212 voti contro il bilancio. Gli italiani votarono in favore.

Vienna, 16. — Nel pomeriggio d'oggi l'Unione nazionale tedesca tenne seduta plenaria, cui parteciparono anche il presidente del Consiglio dei ministri, dell' istruzione e della giustizia.

Il presidente del Consiglio ringraziò per l'invito fattogli. Indi il ministro dell'istruzione espose la proposta di un compromesso per la Facoltà giuridica italiana, secondo cui si stabilisce col paragrafo primo che entro un termine massimo di quattro anni, e al più tardi al principio del semestre invernale 1914-15, si deve costituire la Facoltà giuridica autonoma con lingua d'insegnamento italiana in località entro il territorio abitato dalla nazionalità italiana austriaca; che al più tardi nel 1912 deve presentarsi al parlamento il relativo progetto di legge per la procedura costituzionale.

Col paragrafo secondo si autorizza il governo a creare provvisoeiamente a Vienna la Facoltà giuridica italiana e cioè col principio del semestre invernale che seguirà la sanzione di questa legge.

Il ministro dell'istruzione svolse poi lungamente la proposta del compromesso accennando che per Vienna trattasi di cosa veramente provvisoria, giacchè la la permanenza della Facoltà a Vienna cessa dopo quattro anni.

Il presidente del Consiglio e il ministro della giustizia rilevando le complicazioni che sorgerebbero se questa proposta si respingesse dichiarano anche essi che la sede a Vienna è solamente provvisoria e che quindi tale soluzione non viene quasi nulla a toccare l'integrità vitale della nazionalità tedesca.

Dopo che i ministri risposero a varie altre domande e il presidente del Consiglio insistette perchè si prenda quanto prima una decisione circa la Facoltà giuridica italiana la seduta fu rinviata a domani.

L'incidente del Cinematografo

con la battaglia di Lissa a Vienna

Ci scrivono da Vienna, 14:

Nel «Parco della Luna», annesso all'Esposizione della caccia, un americano di nome Mac Honnel, ha intrapreso mesi fa l'erezione d'un fabbricato in cui dovranno rappresentarsi le più celebri battaglie navali dell'epoca nostra. Sul portale principale si può leggere da alcune settimane la scritta: «La battaglia di Lissa». Dietro energico intervento del nostro ambasciatore duca d'Avarna, il quale avrebbe anche minacciato di dar ordine di chiudere il nostro padiglione all'Esposizione, il presidente ha comunicato al cittadino della libera America che non avrebbe permesso in nessun modo che la costruzione in parola portasse un titolo simile. Il Mac Honnel si è rivolto ora per protezione all'ambasciatore americano. Tale incidente darà luogo ad uno scambio di note tra la nostra ambasciata e quella degli Stati Uniti. Questa è la notizia senza commenti letta ieri nel *Wiener Journal* e che vi dò soltanto oggi avendo voluto prima averne conferma da un membro del Comitato stesso.

Attentato contro il governatore della Bosnia

L'autore dell'attentato si uccide

Serajevo, 15. (ore 15) — Il governatore generale Varesanin ritornava in vettura dall'apertura della Dieta al palazzo del governo, quando il socialista Bogdan Viargin tirò contro di lui cinque colpi di rivoltella senza colpirlo. Col sesto colpo si suicidò.

Varesanin, incolume lasciò la vettura e ritornò a piedi al palazzo del governo.

I particolari dell'attentato

Serajevo, 15. — Un testimonio oculare dell'attentato narra quanto segue: Allorchè la carazza del barone Varesanin passava il ponte Francesco Giuseppe, si vide che su una panca ad un'estremità del ponte, c'era un giovane individuo, tutto raggomitolato in sè stesso. Il giovane aveva lunghi capelli neri, era sbarbato di fresco, aveva un colletto altissimo. Allorchè la carrozza fu in vista, il giovane saltò in piedi, si fece largo violentemente tra i curiosi e corse verso la vettura. E subito sparò cinque colpi di revolver l'uno dopo l'altro senza che nessuno potesse trattenerlo.

Allora un servo giudiziario accorse per arrestarlo, egli si liberò dalla stretta e si sparò il sesto colpo in bocca. Cadde con il cranio fracassato. Il cadavere giaceva sul ponte ancora un'ora dopo, in una grande pozza di sangue. Sul luogo dell'attentato si raccolse una folle enorme.

Dietro la carrozza del governatore veniva la carrozza con la sua consorte. Le prime parole dette del barone Varesanin dopo l'attentato furono: La mia povera moglie avrà preso un grande spavento!

Anche la Baviera ha protestato

contro l'enciclica papale

Monaco di Baviera, 15. (ore 16). — (Camera dei deputati) *Casselmann* liberale svolge l'interpellanza relativa all'enciclica *edita saepe*, dicendo che la Curia papale non può riparar le fatali conseguenze, dell'enciclica che fu disgraziatamente pubblicata nell'archidiocesi di Bamberga.

Il ministro dei culti *Wehner* risponde che il governo bavarese fece chiaramente intendere il suo rammarico per il turbamento della pace confessionale causato dall'enciclica. Rileva che la chiesa cattolica gode l'autonomia nei limiti della costituzione. Aggiunge che ricevette una dichiarazione della Curia che essa non ebbe nessuna intenzione di offendere i protestanti e che il Nunzio apostolico imparti istruzioni ai vescovi di non pubblicare l'enciclica. La pubblicazione di Bamberga avvenne in assenza dell'arcivescovo.

La visita del Re a Ferrara e nel Ferrarese

Le entusiastiche accoglienze della popolazione

30 mila persone ne salutarono l'arrivo

L'arrivo alla stazione

Ferrara, 15. (ore 9.5) — Il tempo promette di mantenersi abbastanza bello. L'intera città è pavesata e festante per l'arrivo del Re, Immensa folla ansiosa di assistere al pasaggio del sovrano si riversa al largo Castello, ai pubblici giardini e all'estesissimo viale Cavour.

Il Re giunge alle ore 9 accolto da una calorosa ovazione. Il corteo reale si recò tosto al municipio fra fittissime ali di popolo acclamante entusiasticamente.

Ferrara, 15 (ore 15.30). — I viali del vasto piazzale dell'interno della stazione sono gremiti di immensa folla contenuta da cordoni di truppa. Le associazioni cittadine e le scolaresche sono schierate. Le autorità civili e militari e la truppa prendono posto nell'interno della stazione.

Notasi il prefetto il sindaco, il sen. Martinelli Omerini, i deputati Nicolini, Turbiglio, Chiozzi e numerose altre notabilità.

Regola il servizio ferroviario il cav. Cascati. Alle ore 9 preceduto dalla macchina staffetta arriva il treno reale. scoppiano fragorosi applausi, mentre la musica suona la marcia reale.

Il Re discende dal treno ossequiato dal prefetto, dal sindaco, dai senatori e dai deputati coi quali entra nella sala d'aspetto riccamente decorata. Quindi uscito dalla stazione sale nella carrozza col sindaco, col generale Brusati e col ministro della Real Casa. Entusiastici e prolungati applausi scoppiano da ogni lato. Lungo il percorso dalla stazione al municipio si calcola che vi fossero 30 mila persone acclamanti al passaggio della carrozza reale.

Al municipio il sindaco dà al Re il benvenuto e gli presenta le autorità.

Il Sovrano si compiace della festa accoglienza fattagli dalla cittadinanza. La folla intanto continuamente ed entusiasticamente applaude dalla piazza.

Il Re si affaccia al balcone, mentre si rinnovano gli applausi e migliaia di voci innalzano grida di: Viva il Re! La folla agita i cappelli, sventola i fazzoletti. Dal municipio sempre tra fitta folla acclamante, il Re si reca all'esposizione che visita minutamente trattenendosi specie nei padiglioni delle industrie ferraresi e delle bonifiche.

Alla pinacoteca

Ferrara, 15 (ore 16). — Il Re dòpo colazione ha visitato la civica pinacoteca e si recò poscia al Castello Estense dove alloggerà. La popolazione è esultante per la visita del Sovrano. Dalla stazione al municipio la carrozza reale fu seguita da numero sterminato di automobili e di carrozze signorili.

Il ricevimento

Ferrara, 15 (ore 16). — Durante il ricevimento delle autorità, immensa folla raccolta nella Piazza della Pace acclamò il Re che tre volte si affacciò al balcone del Castello. Alle ore 14.15 il Re si recò a visitare l'università ove il rettore Grifoni e il bibliotecario gli mostrò le opere pregievoli raccolte nella biblioteca. Il Re appose la firma al registro dei visitatori e nella sala ariostesca si soffermò ed esaminò attentamente gli antichi codici manoscritti dell'Ariosto, del Tasso, dell'Alfieri, del Monti, vari incunaboli ferraresi. Il Re si recò quindi a visitare il palazzo Schifanoia ove si trovano le scuole di clinica e di anatomia, donde poscia si recò a porre la prima pietra all'erigendo ospedale, salutato da per tutto il percorso da entusiastiche ovazioni della folla.

Il Re accordò poi un'udienza speciale al generale Bigotti e al presidente della Camera di commercio che gli presentò il risultato dell'importante progresso della navigazione interna e i piani tecnici della navigazione fluviale. Il Re dimostrò vivo interessamento al grandioso progetto.

La prima pietra del nuovo Ospedale

Ferrara, 15. Nel recinto dell'erigendo ospedale parlarono il sindaco e il senatore Martinelli. Il Re e le autorità presenti firmarono la pergamena che si pose entro la prima pietra. L'arcivescovo assistette col clero e benedisse la pietra che fu calata quindi nelle scave. Il Re fra grandi acclamazioni al suono della marcia reale gettò la calce con la cazzuola d'argento. Terminata la cerimonia il Re si recò a visitare la casa ove nacque l'Ariosto tra fitte ali di popolo acclamato continuamente. Alle ore dieci è entrato in Castello.

Al Castello e a teatro

Ferrara, 15. (ore 22). — Sull'imbrunire il Re visitò la città ricevendo entusiastiche ovazioni dal pubblico che si trovava lungo il percorso. Alle ore 20 ebbe luogo il pranzo di Corte di 30 coperti. Vi parteciparono il prefetto, il sindaco, i senatori, i deputati ed altre notabilità. Alle ore 21.30 fra due ali fitte di popolo acclamante il Re si recò al teatro accolto da una dimostrazione imponentissima Tutto pubblico lo accolse in piedi. Il Re assistè al secondo atto del *Thanhauser*.

Il Re acclamato dalla folla è rientrato al Castello. Domattina partirà per la visita delle bonifiche e degli idrovori.

Un comunicato del Ministero per impedire la riprovevole speculazione sulle monete di nichelio

Roma, 15. — Di fronte alle lagnanze manifestatesi in alcune provincie per il rifiuto delle monete di nichelio misto da cent. 20, il ministero del tesoro nuovamente rende noto che dette monete, sebbene cessino d'aver corso legale il 10 corr. saranno fino al 30 giugno 1914 ricevute ed ammesse al cambio senza limite di somma dalle sezioni della tesoreria e continueranno ad essere accettate dai contabili finanziari e dagli uffici postali nei versamenti delle somme dovute allo Stato e verranno pure cambiate dagli stabilimenti della Banca d'Italia posti fuori dei capoluoghi di provincia.

Il Ministero fa inoltre presente essere opera di riprovevole speculazione la voce sparsa della falsità di molte delle monete stesse ed interessa il pubblico a dare alle autorità locali le specifiche indicazioni sugli speculatori per ogni procedimento a norma di legge.

I figli dell'Umbria a banchetto

Roma, 16. — Iersera per iniziativa della Società Umbrosina ebbe luogo al ristorante delle «Venete» un banchetto di più di 200 coperti in onore dei ministri Fani e Ciuffelli. Erano presenti il sottosegretario Vicini, i senatori Faino e Massarucci, vari deputati, numerose notabilità umbre. Dopo il presidente della società parlarono Ciuffelli, Fani e Vicini vivamente applauditi.

L'ETERNA QUESTIONE

Costantinopoli, 15. — Si assicura che la Porta accolse favorevolmente l'idea di convocare la conferenza per risolvere la questione di Creta. Il Governo ottomano si rifiutò di dare l'exequatur al console greco Sarris.

Londra, 15. — Il *Foreign office* propose alle potenze protettrici d'aumentare le loro forze nelle acque di Creta per essere in grado di operare uno sbarco nel caso che la resistenza dei cretesi le rendesse necessario. Gli ambasciatori a Londra delle potenze protettrici comunicarono la proposta ai rispettivi Governi. Credesi che il Governo inglese abbia già dato ordini di attuare subito la misura.

I disastri della inondazione nell'Austria e nella Serbia

Vienna, 15. — In seguito alle pioggie torrenziali si segnalano innondazioni in quasi tutti i paesi delle Alpi. Nella regione di Salisburgo parecchi comuni vennero innondati; ponti e strade sono stati distrutti. Nel Tirolo e nel Vorarlberg e specialmente a Feldkirchen nella Stiria si segnalano gli stessi disastri. Le truppe recano soccorsi.

Belgrado, 15. — In seguito alle pioggie torrenziali vi furono inondazioni più grandi delle ultime che devastarono la valle della Drava e altri punti della Serbia. Alcune città si trovano completamente sotto l'acqua che raggiunge l'altezza da due a tre metri. Si calcola vi siano trentacinque vittime umane. Molte case sono crollate. I raccolti sono distrutti. Nella provincia occidentale di Povrgne la grandine della grossezza di un uovo produsse gravi danni.

Regna ovunque grande costernazione.

Il Re accompagnato dai ministri dei lavori pubblici e della guerra è partito stamane per i luoghi inondati.

Belgrado, 16. — La città di Svilai-

nae fu inondata. L'acqua raggiunge l'altezza di due metri. Gli abitanti poterono a stento salvarsi arrampicandosi sui tetti. Stamane furono trovati 38 cadaveri, la maggior parte fanciulli. Nei villaggi molti contadini sono privi di ricovero, privi di tutti i loro averi. Numerose famiglie sono rimaste vittime della catastrofe; grande quantità di bestiame andò perduto; i vigneti i giardini, i frutteti, tutti i raccolti furono distrutti completamente.

CRONACA PROVINCIALE

Da RIVIGNANO

Le elezioni comunali - Il voltafaccia dell'ex sindaco. Ci scrivono da Ariis 14 (*n*). Domenica scorsa abbiamo avuto le elezioni amministrative e fino da pochi giorni, prima si doveva ritenere esclusa ogni seria lotta e difatti la vecchia amministrazione camminava discretamente non per merito speciale di alcuno ma per forza naturale delle cose. Non si sa chi, ma probabilmente i soliti manipolatori di elezioni abituali che rinfrescano il gorguzzolo o le esaurite saccoccie coll'offrire l'opera loro a questo o quel candidato, persuasero l'attuale sindaco che si voleva dargli il ben servito e difatti questi abboccò ingenuamente a che punto in bianco senza chiedere spiegazioni abbandonò i vecchi amici che lo avevano portato al desiato seggio sindacale e si gettò corpo ed anima con gli avversari di un tempo.

La cosa naturalmente indispose l'antica maggioranza e così sebbene impreparati si accettò la la lotta ed il risultato fu tale che la vecchia maggioranza rimase ancora padrona del campo e lo proverà alla prima seduta consigliare.

Io non ho presenziato lo scrutinio finale di domenica sera; mi si racconta però che si tentò di far annullare ben quasi quaranta schede contrarie al partito del sindaco ed indovinate perchè? Perchè la carta su cui eran stampati i nomi era qualche centimetro più piccola delle altre. — A dir il vero io non possiedo le cognizioni legislative amministrative ecc. dell'egregio segretario del seggio, patrocinatore di queste esclusioni, ma pure modestamente gli avrei fatto osservare che finora la legge elettorale non ha stabilito la grandezza in centimetri della scheda da deporsi nell'urna, sarà secondo lui un'innovazione da raccomandarsi a S. E. il presidente del Consiglio per le venture elezioni studi la cosa e riferisca con la sua solita facondia. — E così in breve riunione del Consiglio, nomina del sindaco e della Giunta; certamente si preparano delle novità.

Veritas

Da CIVIDALE

Una dichiarazione del comitato liberale

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

La preghiamo a voler pubblicare l'unita dichiarazione che, per debito d'onore, d'incarico del Comitato ci incombe di fare:

« Noi che volemmo affermare la nostra fede, colla quasi sicurezza di una sconfitta per la impreparazione nostra e per l'ignavia di molti, nel nome dell'avv. Antonio de Pollis, che è, e sarà a dispetto di tutto e di tutti il vessillifero dei nostri ideali di libertà, ci sentiamo ora in obbligo di dichiarare che il nome a noi tanto caro dell'avv. de Pollis fu posto nella lista dei candidati per le elezioni provinciali non ostante la sua recisa opposizione.

« Fidenti che la sconfitta di oggi sia foriera di una sicura rivincita avvenire, giacchè una buona volta, finite le ambizioni e i ripicchi personali, tutti i partiti aspiranti alla libertà vorranno stringersi in un fascio compatto pel trionfo dei comuni ideali, noi ci auguriamo che l'avv. de Pollis vorrà anche ora come sempre essere il vero rappresentante e duce di tutti i cittadini cui è culto sacro la patria ed il progresso.

Cividale 14 Giugno 1910.

Giovanni Fulvio, Domenico Dorigo, Romano Zuliani ».

Cambio di residenza. Ci scrivono 15 (*n*). Pare stabilito che la compagnia di soldati Alpini alloggiata nella caserma di B.o S. Domenico, col giorno 20 corr. si trasferisca nella vicina frazione di Sanguarzo. Dopo tanti progetti, tanti giuochi di altalena, tante tergiversazioni fra i proprietari dei locali e l'autorità militare, finiremo col perdere la residenza di una compagnia di soldati, e ciò fino a tanto che non si erigerà la tanto strombazzata caserma, la quale, dati i precedenti poco seri, non sorgerà mai.

Da SPILIMBERGO

Il manifesto dei socialisti per la conferenza su Garibaldi - Recita rimandata - Spilimbergo che progredisce. Ci scrivono 15 (*Tiflis*). La sezione del partito socialista ha pubblicato il manifesto che qui sotto trascriviamo:

« Cittadini! — Era nostro dovere non lasciare trascorrere la data memoranda che a cinquant'anni di distanza ci rammenta una delle pagine più fulgide e più sante dell'epopea Garibaldina, senza ricordare al popolo il Prode, il leggendario Apostolo della redenzione dei Popoli.

Noi commemoreremo G. Garibaldi non come fecero in questi giorni i denigratori più feroci di Lui, gli arrivisti, i girella e tutti i grossi ciondolati dell'Italia Ufficiale; Garibaldi è l'eroe del popolo: per esso ha lasciato nella storia pagine indelebili di ardimento, di eroismo di bontà!

E per il popolo, ancora oppresso, ancora sfruttato noi lo commemoreremo.

La Sezione Socialista

La conferenza avrà luogo alle ore 15 di domenica ventura.

— La recita di beneficenza che doveva aver luogo sabato venturo pro Ospitale venne rimandata, credesi a domenica 26 corr.

— La nostra cittadina va ogni giorno trasformandosi. Difatti non passa un mese che non si veda sorgere una nuova fabbrica, una nuova officina, una nuova villa, bellissimi negozi ecc.

Per accennare: Il nuovo molino a cilindri del sig. U. Pielli che entro un mese funzionerà, la nuova officina meccanica del sig. E. De Rosa, l'officina per la fabbricazione della rete metallica e per la lavorazione del legno dei sigg. Zuccheri-Marin-Ragogna, la nuova fabbrica del ghiaccio dei fratelli Serena tutte fabbriche sorte in meno di sei mesi lungo la strada della Stazione.

Altra fabbrica sorta da poco tempo e con soddisfazione della cittadinanza è quella per le paste alimentari del sig. G. Cesaratto. Macchinario moderno e grandioso. Tutte queste fabbriche parte vanno a forza idraulica, parte a vapore e parte con la energia elettrica fornita dall'officina di Vacile dell'ing. Mongiat. Anche i nostri fornai nessuno escluso sono provvisti di impastatrici e gramolatrici a forza elettrica.

Non parliamo poi dei negozi sorti nuovi o trasformati. Quello bellissimo in manifatture del sig. G. Cengarle, quello in terraglie del sig. Tomat G.; altro negozio in salsamentaria di Giacomini A. la nuova cartoleria G. Manassero e tanti altri.

Bellissime le mostre nelle vetrine, specialmente quella fatta in questi giorni dal signor Manassero.

Come si vede Spilimbergo non è mai ultimo.

Da MANIAGO

Buona usanza. Ci scrivono, 15 (*n*). In morte della compianta signora Teresa Cadel-Lagomaggiore hanno versato: Pro erigendo ospitale: Strada dott Angelo L. 5. — A beneficio di una famiglia povera: Avvocato Alessandro Paganini L. 10.

MERCATO DEI BOZZOLI

Ci scrivono da Maniago, 15 (*n*):

In generale i bachi sono saliti al bosco felicemente. Nell'ultima età si ebbe a lamentare la deficienza di foglia dovuta allo scarso sviluppo della medesima fino dall'inizio della stagione, ed alla « bacteriosi » che ne provocò la caduta. Il raccolto si prevede buono, relativamente alla quantità di bachi allevati, tuttavia riuscirà inferiore alla media degli anni decorsi. La qualità dei bozzoli si presenta ottima sotto ogni riguardo. A tutto oggi non vennero fatti prezzi non essendo ancora aperto il mercato.

**

Ci scrivono da Muzzana, 14 (*n*):

La campagna bacologica, quest'anno non lasciò troppo soddisfatti gli allevatori di bachi. Gran causa si può darla di grandi sbalzi di temperatura verificatisi in questa stagione; infatti, in certe giornate, il termometro, dai 19 ai 20 gradi, scendeva rapidamente ai dodici e perfino ai dieci!

Quasi da tutti si verificarono molti casi di flacidezza, capivuoti ecc. ed in generale, in tutte le varie qualità di seme.

In oggi però la sbozzolatura procede alacremente ed i prezzi variano dalle L. 3 alle 3 15 per kg.

**

Ci scrivono da Ipplis, 14 (*n*):

L'allevamento dei bachi in questo comune procede abbastanza bene, e la maggior parte degli allevatori li hanno al bosco. Il raccolto, in confronto degli altri anni qui non è abbondante sia perchè mancava la foglia avendo avuto lo scorso anno una forte grandinata, sia perchè in alcune partite i bachi sono colti da flacidezza. Non si parla ancora sui prezzi.

**

Ci scrivono da S. Daniele in data di ieri (*n*):

La campagna bacologica, non ostante l'incostanza del tempo, durante il mese d'aprile, è proceduta regolarmente; ed il risultato, come raccolta di bozzoli, fu, se non abbondante, abbastanza soddisfacente.

Ormai siamo alla sbozzolatura. Qualche partita è già stata venduta; ed il prezzo ha variato da un minimo di lire 2 80 ad un massimo di 3.15.

Però i compratori non hanno ancora fissato definitivamente i prezzi, che da quanto pare, non varieranno molto da quelli succitati.

Anche oggi fu venduta una partita di kg. 400 a lire 3.

**

Ci scrivono da Spilimbergo in data di ieri:

Da ieri nelle ore pomeridiane ha cominciato qui da noi il mercato bozzoli: Abbastanza animato si presenta fin da ora ed andrà aumentando in questi giorni in cui saranno acquistate le grosse partite. I prezzi oggi variano dalle 3 alle 3.10 con accenno a aumentare.

**

Ci scrivono da Cividale in data di ieri (*n*):

La fisonomia del nuovo mercato bozzoli è ancora pallida.

Gli ammassatori, già in numero di 4, hanno aperti i loro *mezzà*, ma gli affari ancora sono nulli, un po' anche causa il maltempo che ritarda la filatura dei bachi. Oggi sono state pesate galette per qualche centinaio di chili al prezzo da L. 2.70 a L. 3.

La qualità si presenta buona.

**

Alessandria, 15. — L. 2.85 a 3.50.

Borgo a Buggiano, 15. — L. 2.40 a 3.20.

Cologna Veneta, 15. — Gialli puri da L. 2.85 a 3.10, incroc. bianco gialli da 2 80 a 3.15, incrociati cinesi da 3.05 a 3.25.

Forlì, 15. — L. 1.80 a 3.25. Media 2.91.

Jesi, 15. — Prezzo medio L. 3.159. Adequati 3.154.

Lucca, 15. — L. 2.30 a 3.20.

Mantova, 15. — L. 2.50 a 3.25. Medio 2.85 debole.

Modena, 15. — Media L. 2.65.

Pescia, 15. — L 2.90 a 3.10.

Vigevano, 15. — Incrociati da L. 2.65 a 3.40. Media 3.05.

Voghera, 15. = L. 2.40 a 3.40. Medio 2.97.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

(*Udienza del 15 giugno*)

Ospite che svaligia un pollaio

Sabbadini Giacome d'anni 32 è un giovane bruno e slanciato, reduce da poco tempo dal Brasile, ma che versa in cattive condizioni finanziarie e non ha fissa dimora.

Un bel giorno, e precisamente il 20 maggio 1910, il Sabbadini chiese ospitalità al contadino Michelini Luigi di Precenicco. Il buon uomo lo accolse, gli diede di cena e poi lo mandò a dormire sul fienile. Il Sabbadini chiese un sacco per ricoprirsi durante la notte ma invece quel sacco gli servì per rinchiudere 6 galline ch'egli sorprese durante il loro placido sonno nell'attiguo pollaio.

Grande fu la sorpresa dell'ospitale Michelini quando s'accorse nell'indomani che il suo beneficato s'era eclissato colle galline e col sacco, ma non gli restò altro che avvertirne i carabinieri.

Un guardiano arrestò il ladro che diede delle false generalità. Tradotto dinanzi al pretore di Portogruaro, il Sabbadini diede ancora false generalità, finchè venne finalmente riconosciuto e identificato.

Oggi il Sabbadini, arricciandosi nervosamente i neri baffi, confessò francamente il furto commesso.

Pres. Ma voi avete fatto ciò per bisogno, non è vero? Eravate forse disoccupato?

— Nossignore; avevo lavoro quanto ne volevo, ma mi è venuto in testa quel grillo di rubare...

Il P. M. chiese per l'imputato una sentenza di condanna a mesi 5 di reclusione ed a lire 250 di multa, ma il Tribunale, sentita l'efficace arringa del difensore avv. Contini, lo condannò a giorni 25 di reclusione ed a lire 140 di ammenda, accordandogli la sospensione della sentenza per 5 anni.

Tentativo di furto

Il trentacinquenne David Alberto di Udine, recidivo in materia di furti, è imputato di tentato furto in danno del negoziante di coloniali Della Vedova Angelo abitante in via Poscolle.

Nella notte del 10-11 agosto dello scorso anno il David tentò di forzare con una leva di ferro la porta del negozio del detto negoziante, ma essendo stato disturbato, non potè compiere la divisata impresa.

Il P. M. propose per l'imputato una condanna a 1 anno di reclusione ed il Tribunale lo condannò a 10 mesi e 15 giorni della stessa pena. Difensore avv. Contini.

Per una corrispondenza del « Lavoratore »

Oggi doveva aver luogo il processo contro Angeli Umberto, gerente responsabile del *Lavoratore friulano*, il quale inserì nel numero del 10 luglio 1909 di detto giornale una corrispondenza proveniente dall'estero, firmata *Giacomelli* ed intitolata « Un lestofante ».

In essa corrispondenza si diceva che un certo Collavini Giovanni era un bel sabato fuggito coi salari dei propri dipendenti.

Il Collavini ritornato in patria, si querelò contro il *Lavoratore*, ma il processo non ebbe luogo per l'avvenuta remissione di querela.

Bollettino meteorologico

Giorno 16 giugno ore 8 Termometro + 17.2
Min.ma aperto notte +14.5 Barometro 752
Stato atmosferico vario Vento N.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 25.6 Minima +14.1
Media. +19.30 Acqua: caduta. 21

CRONACA CITTADINA

Come viene amministrato il Comune di Udine

Il difetto non è dei programmi, è dei metodi

I democratici della terza maniera hanno il costume di pubblicare alla vigilia delle elezioni degli elenchi di tutte le opere compiute dalla loro amministrazione.

Negli elenchi del 1908, accanto a una quantità di atti *d'ordinaria amministrazione*, avevano messo:

Studi per il palazzo delle poste.

Appoggio all'iniziativa del nuovo teatro.

Accordi per il servizio tramviario.

Per il palazzo delle poste seguitano a studiare ancora, mentre nelle altre città, come Brescia, Modena, Ancona hanno già combinato l'impresa del Governo o costruito già il palazzo. Ma. nelle altre città, in nessun'altra grande città d'Italia, il sindaco ha tante cose da fare, dentro e fuori del comune, da non riescire a condurne al termine alcuna.

Per il teatro nuovo la Giunta non ha fatto nulla, detta neanche una parola. Ma *l'appoggio all'iniziativa* sarà messo anche quest'anno fra le benemerenze della Giunta.

Circa al tramvai cittadino è venuto fuori l'opuscolo del cav. Malignani; e basta. Ma vedrete che verrà di nuovo fuori la benemerenza negli elenchi.

Abbiamo voluto ricordare questo, per notare la facilità con cui la Giunta prolifica progetti di grandi e piccole imprese e la disinvoltura con cui li annuncia come se fossero opere compiute. Ma bisogna far credere che la Giunta lavora immensamente: mentre le verità è che in Comune il sindaco non può rimanere che il tempo di fare il giro delle stanze; che vi sono degli assessori che vengono due volte per settimana a dare una capatina all'ufficio; che ve ne sono altri (come quello sui dazieri e l'altro sui cappelloni) i quali si danno un gran da fare per non fare niente. Quando non lasciano fare, come per i dazieri, quel regolamento organico capestro, di cui parla più innanzi un amico dei dazieri.

Tutto il mondo lo sa: al municipio non c'è che l'assessore Pico che lavora; ma anche lui non può dare quanto potrebbe realmente, sia per mancanza di tempo, sia per l'ostinazione di volere che tutti facciano a modo suo. E ci riesce, anche quando (e non gli accade di rado) sa di non averla imbroccata giusta, di farli girare tutti come vuole!

In queste condizioni, com'è possibile compiere un programma di grandi lavori? Dove sono le menti direttive che abbiano la richiesta competenza? Per rinnovare una città non basta lanciare dei progetti; tutti sono buoni di lavorare d'immaginazione; e tutti desiderano che la città si allarghi, si abbellisca, si modernizzi, diventi un centro comodo, piacevole, arioso, un sito di buon mercato. Bisogna preparare un piano organico dei lavori necessari e delle imprese utili che abbracci un tempo piuttosto lungo; onde commisurare lo sforzo alla potenzialità finanziaria ed economica del Comune. Anche noi siamo fautori dello spendere in opere necessarie ed utili, ma domandiamo, pretendiamo che si spenda bene.

Quando si discuteva la questione della luce elettrica, il *Giornale d'Udine* ha fatto una campagna per sostenere che si doveva compiere, approfittando della donazione del comm. Marco Volpe, l'intera municipalizzazione della luce elettrica, riscattando il quinto dell'officina che possedeva il cav. Malignani ed esercitando questo servizio pubblico in economia, come fanno a Venezia, a Trieste ed in altre città con utile grandissimo dell'erario comunale e del pubblico. I democratici non hanno voluto saperne: hanno gridato che si spendeva troppo, che si compromettevano le finanze; e hanno lasciato al cav. Malignani l'arrosto per contentarsi del fumo d'una Officina Elettrica, che è costata forse la metà di quanto sarebbe costato l'impianto dell'industria municipalizzata (calcolato al massimo in 700 mila lire) e d'una Officina del gas che seguita a inghiottire le migliaia di lire e seguita a non rendere.

Se avessero ascoltato il *Giornale d'Udine* avrebbero creato un'azienda che renderebbe e potrebbe aiutare il Comune alle nuove imprese. Ma occorreva avere un piano organico e meno passionalità partigiana: *occorreva allora quello che occorre adesso, che la città tutta domanda: un'amministrazione veramente democratica, a fatti e non a parole: inspirata da criteri larghi ed elevati e non da ambizioni eccessive e male collocate.*

Il Comune ha adesso in cantiere:

Il palazzo degli uffici

Il palazzo delle poste.

Il piano regolatore.

Sono tre imprese rispettabili. Per la prima, che ebbe la fortuna d'una ottima combinazione con la Cassa di Risparmio, tutti si sono trovati d'accordo come era naturale e doveroso.

Anche la seconda impresa richiederà dei sacrifici. La terza impresa, conta già quel piccolo disastro delle 20 mila lire di specifica dell'ingegner Teulada. E se si seguiterà ad andare avanti così, con la testa nel sacco, tanto per fare, si finirà per spendere patrimoni e non avere che dei cartoni pieni di parchi, di villini e di... spropositi d'ortografia.

Ma il sindaco, nell'articolo comparso sul *Paese*, a queste tre imprese, ne ha aggiunte due altre:

Un nuovo acquedotto.

L'ingrandimento dell'Officina elettrica.

Non sappiamo se sia necessario un acquedotto nuovo; o se non basti, come asseriva uno che ha studiato il problema, il prof. Comencini, ricostruire la prima parte della conduttura del vecchio che è in tubi di cemento.

Ma al sindaco poco importa che l'acquedotto sia nuovo o che si rinnovi parte del vecchio. Gli basta introdurlo nell'elenco.

L'ingrandimento dell'Officina elettrica, in pura perdita (infatti l'hanno definita municipalizzazione pura e semplice) è una conseguenza dell'errore commesso, vendendo per un boccone di pane i quattro quinti dell'Officina Volpe Malignani e lasciando l'Officina del gas alle prese con una concorrenza che finirà per soffocarla.

Ma, tant'è la smania che il nostro buon sindaco ha di fare il Bassano Gabba di Udine, che metterà anche questa tra le sue benemerenze!

Il sindaco termina dicendo che occorreranno delle somme per queste imprese e quindi diventerà necessario accrescere i cespiti del comune.

Ma, s'affretta a soggiungere, non essendo possibile aggravare di tasse i contribuenti, bisognerà, con una sapiente cura amministrativa, contenere le spese al puro indispensabile.

L'assessore contabile signor Carletti tenga conto dell'impegno. E se gli capita di dover pagare delle specifiche uso Teulada, le mandi all'illustrissimo signor sindaco per la cura sapiente.

Il regolamento-capestro

Ci scrivono:

Che cosa sia l'art. 101 del nuovo Regolamento Organico dei dazieri di Udine, che cosa siano i suoi paraninfi, che cosa siano gli altri articoli 47 e 49 venne già chiarito sui giornali cittadini dal consulente della Sezione Federale Friulana dei Dazieri; ma i retroscena e le movenze che si son fatte nel buio per accalappiare gl'interessati nel trabocchetto elettorale sono tali da promuovere, come hanno promosso, il giusto sdegno e l'indignazione del personale che attraverso una ostentata bontà regolamentare ha intraveduto l'aspide velenosa che si mostrava sotto le parenze della tortora innocente.

L'art. 47 *obbliga il personale daziario a prestare servizio straordinario in qualunque luogo e tempo — gratis.*

L'art. 49: *Pena* l'immediato licenziamento, *qualora fuori di servizio il personale abbia ad occuparsi in facende retributive.*

L'art. 101: *Si licenzia definitivamente per una* mancanza disciplinare qualunque.

L'art. 101 ultimo comma: Per una mancanza qualunque, manda a diporto dove si vuole, in eterna libertà, togliendo con premurosa deferenza il gravame ed il fastidio di portarsi a tirare quel magro fondo di Cassa di Previdenza che si ha sacrosanto diritto di avere!

Ma questi sono i regali della nostra cometa comunale! Quello che poi è sbalorditivo e strabiliante si è l'apologia che del predetto Regolamento ha fatta su larghe basi un grosso impiegato del Comune in piena assemblea dei dazieri, ma vedendo poi la mala parata — tutti avendo contrari — confortò i presenti col dire che in avvenire nulla

appoggerà pel miglioramento del personale.

Viscere di padre, ha costui, come vedete. Ma, se Dio ci aiuta, nè vedremo di belle. *Un amico dei dazieri*

P. S. *Non si fa questione di partito; si fa questione di difesa d'una classe d'impiegati che è stata sempre disconosciuta e che viene trattata, proprio dai democratici, con questi regolamenti. Se poi non fossero democratici!*

NOTABENE

Dovere dei cittadini liberali e coscienti è di partecipare all'amministrazione della cosa pubblica, portando il loro voto agli uomini che reputano migliori e negandolo a quelli che pretendono di saper governare e persistono a dare prova della loro incapacità.

L'uragano di ieri

Scariche elettriche

Verso le cinque del pomeriggio di ieri grossi ed oscuri nuvoloni si addensarono sopra la città, e un violento uragano si scatenò con pioggia torrenziale mista a fitta grandine che ad un certo momento raggiunse la grossezza d'una ciliegia.

Numerose furono le scariche elettriche; una andò a colpire un filo del telefono presso la casa del sig. Rizzi in via Savorgnana, perforando il muro della casa stessa dopo d'aver frantumati due isolatori.

Un fulmine da Malignani

Un' altra scarica penetrò nella Torretta dell'osservatorio metereologico del cav. Malignani. Dopo aver spezzato il cristallo d'una porticina dello spessore di 1 centimetro, il fulmine perforò una scaletta di legno, penetrò in un armadio e, seguendo un filo di ferro giunse nella stanzetta sottostante dove frantumò i cristalli di quattro finestrine. Fu una vera devastazione.

L'armadio del piano superiore fu spezzato in cento frantumi. Tutti gli oggetti ch'erano dentro, compresi i registri delle osservazioni metereologiche, vennero dispersi nella stanza. Due pesanti canocchiali, sostenuti da piedestalli Zeiss, vennero gettati per terra. Fortunatamente le preziose lenti restarono intatte e così il danno si limita a circa 600 lire.

Alcuni oggetti e dei pezzi di cristallo vennero lanciati a parecchi metri di distanza dalla torretta.

Per buona ventura nel momento della formidabile scarica nessuno si trovava nei pressi della torretta e così fu evitata una sciagura.

Desta meraviglia il fatto che il parafulmine della torretta non abbia attirato a sè la scarica eletrica.

Un altro fulmine

Un altro fulmine si scaricò in fondo a Mercato vecchio presso il negozio del sig. Rea. Due pilastri dei sottoportici vennero anneriti dalla potente scarica.

Un vicino barbiere che stava in quel mentre radendo la barba ad un cliente sentì fortemente la scossa elettrica che gli fece movere il braccio. Nella repentina mossa il rasoio urtò contro il viso del cliente che restò leggermente ferito.

Ci vien riferito che la grandine ha fatto qualche danno rilevante nei dintorni della città, specialmente verso sud.

La guardia scelta Fortunati nipote di S. Antonio

Ieri nel pomeriggio, il tratto di strada da Porta Cussignacco al Manicomio, fu teatro d'una scenetta abbastanza comica, per quanto tra i protagonisti vi fosse un infelice.

Inseguito da un nugolo di gente, proveniva dalla campagna, un giovane scamiciato che dava palesi segni di alienazione mentale. La gente che lo rincorreva, gridava che venisse fermato trattandosi di un pazzo che doveva esser condotto al manicomio. Ma nessuno osava avvicinarlo.

La guardia scelta Fortunati, passando per caso in bicicletta, appena vide il pazzo lo affrontò senz'altro, preparato alla lotta. Ma quale non fu la meraviglia degli astanti quando il povero mentecatto si gettò ai piedi della brava guardia scelta gridando:

— Sei tu il nipote di S. Antonio?

— Sì, rispose il Fortunati prendendo la palla al balzo; seguimi che ti condurrò da mio zio....

— Vengo volentieri se mi conduci pregando....

— Va bene, diremo le litanie.

E la brava guardia scelta, frugando nelle sue reminiscenze infantili le litanie dei morti, le intonò senz'altro prendendo a braccetto il povero pazzo. E tra l'attonita meraviglia di tutti lo condusse, sempre salmodiando, al manicomio.

Il poveretto è certo G. B. Toton, d'anni 26, contadino da Lumignacco.

Il consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per oggi alle ore 14.

Funerali. Oggi alle ore 10 ebbero luogo i solenni funerali della compianta signora Alba Rinoldi vedova Capsoni.

La salma giunse a porta Gemona da Fontanabona e proseguì al cimitero seguita da un numeroso corteo di parenti e d'amici.

L'arresto di un imbrogliona. Certa Midene Elisa d'anni 40 da Udine girava da qualche tempo di casa in casa, chiedendo soccorsi in denaro per sopperire alle spese dei funerali d'un caro congiunto ch'ella diceva mortole all'ospedale. La cosa andò bene sino a quando non venne all'orecchio della p. s. che volle sicurarsi della cosa, e saputo che il compianto morto non esisteva che nella fantasia della Midene, senz'altro la arrestò denunciandola per truffa.

La suicida di ieri. Il cadavere della donna trovata ieri annegata al ponte di Vat, è stato identificato per quello di certa Dreussi Domenica maritata Tioni, d'anni 65, domiciliata a Paderno. Essa soffriva di disturbi nervosi, e quindi credesi siasi suicidata, tanto più che s'era allontanata da casa sin dalle prime ore del mattino.

Per questua vessatoria venne ieri arrestato dai vigili urbani il facchino Romanelli Francesco d'anni 45, da Udine.

Voci del pubblico

Note ed impressioni d'un abitante della Polinesia

Vorrei chiederle perchè questa via Cussignacco non la chiamino invece: Via Ultraconfini... Via dell'abbandono... Via del non libero transito all'autorità monturata.

Sono settimane e settimane che il *simpatico ritrovo* «al Canerino» si prende cura di ospitare ogni notte un *armonicatore ambulante* il quale con tutto cuore ricambia l'ospitalità coi gargarismi del suo istrumento.

Se tali melodie, accompagnate da voci angeliche maschili e femminili si spegnessero... nel regolamento delle ore 10 di notte... si potrebbe anche moralmente chiudere un occhio mentre materialmente è impossibile chiuderli tutti e due al sonno, protraendosi il celestiale concento fino alla mezzanotte e più.

Questa notte, mancando forse il grammofono e la gran cassa a completare l'ambiente musicale, supplì a questo ed a quella come potè un *baccante* urlando dapprima alla luna la *pienezza*... d'affetti del suo cuore.

Sembra però che sulla sua pagina musicale, al posto delle indicazioni, Andantina Moderato ecc. stesse segnato: Ingiurie ai passanti: e l'esecutore si atteneva, poveretto, con tanta tedesca precisione allo spartito che si trovò tramutato in gran cassa senza saperlo e rimbombò sotto replicati e variati colpi di un suonatore improvvisato che per intonarlo meglio gli favorì il «do» (voce del verbo dare).

Le assicuro che di tutti gli abitanti di questa mia Polinesia... nessuno si accorse di nulla, tanto siamo abituati agli schiamazzi notturni. Volevo appunto pregare l'autorità a non intervenire e provvedere per il buon sonno di noi tutti talchè è provato che il mugnaio si sveglia quando improvvisamente si ferma la ruota del mulino.

Un capo tribù

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 giugno 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	106.86
» 3 ½ % (netto)	»	105.63
« 3 %	»	72,50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1485.—
Ferrovie Meridionali	»	699.75
» Mediterranee	»	423.75
Società Veneta	»	218.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	511.50
» Meridionali	»	367.—
» Mediterranee 4 %	»	502.50
» Italiane 3 %	»	373.50
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	105.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.25
» » » » 5 %	»	519.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	511.50
» » » » 4 ½ %	»	520.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.46
Londra (sterline)	»	25.38
Germania (marchi)	»	123.84
Austria (corone)	»	105 34
Pietroburgo (rubli)	»	267.95
Rumania (lei)	»	99.50
Nuova York (dollari)	»	5 18
Turchia (lire turche)	»	22.65

Mercati d'oggi

Foglia di gelso da L. 4.50 a L. 7.— al quintale.

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	13.60 a 15.—
Cinquantino	»	13.75 » —.—
Frutta		*al Quintale*
Ciliegie	»	15.— » 40.—
Legumi		
Piselli	»	13.— » 20.—
Erbette	»	10.— » 12.—
Fagiuoli	»	20.— » 30.—
Tegoline	»	35.— » 50.—
Patate nuove	»	15.— » 15.—

ULTIME NOTIZIE

La crisi municipale a Milano

Milano, 15. — Come era facilmente da prevedere, la Giunta si è dimessa Si apre così una lunga e laboriosa crisi amministrativa.

Il mistero di Moltrasio

Varese, 15. — E' corsa voce che l'americano Porter è qui giunto da Lugano. La polizia è in moto per trovarne le tracce.

L'attentato di Saraievo

Vienna, 15. — Alla polizia si crede che l'autore dell'attentato contro Varesanin, che si chiamerebbe Cerjic, possa essere identico con quel Carjic, segnalato dalla Polizia di Parigi in occasione della visita imperiale, giacchè i connotati combinano all'incirca.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

L'apertura della Cortes

Madrid, 15 — Nel pomeriggio alle ore 2 vi fu con grande pompa la solenne apertura del parlamento, nell'aula delle sedute del congresso colla presenza del Re, della Regina madre, dei membri della famiglia reale che si è recata alla Camera nella carrozza di grande gala. Il corteo attraversò la città fra due ali di truppe della guarnigione. Dietro le truppe si accalcava la folla numerosa attratta dall'apparato per la cerimonia favorita da tempo splendido. Durante il percorso la polizia prese grandi precauzioni. Nessun incidente

Il messaggio letto dal Re all'apertura della nuova Camera assicura che il Governo si sforzerà di ridurre gli ordini e le congregazioni religiose assoggettandoli in pari tempo alla legge. A questo proposito continuano i negoziati con la Santa Sede.

I danni delle pioggie nella Svizzera

La linea del Gottardo interrotta

Berna, 16. — In seguito alle inondazioni che fecero cadere una frana le comunicazioni sulle linee del Gottardo sono interrotte. Nessun treno del Gottardo è entrato oggi alla stazione di Zurigo. I danni sono considerevoli nei contorni di di Schviz, Glarus, Zurigo.

Quest'ultima città è priva di gas.

(***Gli «Stefani» del mattino***)

I disastri dell'inondazione

Centinaia di morti nell'Asia Minore

Costantinopoli, 16 (*ore 8*). — *Il Vali di Erzerum telegrafa che grandi inondazioni devastarono la regione e la città di Hassanakeleh che fu per metà distrutta. Vi sono centinaia di morti e numerosi feriti.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Osservazione I.

Il Signor Conti Nicolino, impiegato della Posta, Piazza Alfredo Oriani a Casola Valsenio (Ravenna) ha sofferto di esaurimento nervoso e di mali di stomaco durante circa tre anni. La debolezza generale l'aveva guadagnato a poco a poco, era divenuto malinconico, andava soggetto ad oppressione, ad insonnie, vertigini e stordimenti. Il cattivo funzionamento del suo stomaco non permettendogli più un cibo conveniente, egli deperiva. Durante tre anni ha provato parecchi rimedi, senza successo, finalmente, avendo sentito parlare un po' dappertutto, volle provare le Pillole Pink. Le Pillole Pink gli hanno fatto un gran bene, lo hanno fortificato ed hanno reso al suo stomaco la forza necessaria per fare il lavoro di digestione. Egli ha ricuperato la buona salute di una volta.

Osservazione II.

Il Signor Rinaldo Cremona, Contabile, Viale Lodovica, 19, Milano, è stato guarito dalle Pillole Pink. Egli scrive: «Da circa un anno, mi sentivo depresso, indebolito. Mi trovavo sempre in uno stato di stanchezza generale e d'inquietudine, non mangiavo quasi più e dormivo sempre più male. Il lavoro mi era divenuto penoso, perchè alla minima fatica, ero assalito da stordimenti, abbarbagliamenti, vertigini, oscuramento della vista. Ho provato parecchi rimedi, parecchi tonici, per rimontare le mie forze, ma senza successo. Ho provato l'alimentazione intensa, per avere più sangue, ma il mio stomaco si rifiutò subito di fare la digestione. Finalmente ho provato le Pillole Pink e questo rimedio così facile a prendersi, così comodo per le persone che lavorano, mi è riuscito perfettamente. Le Pillole Pink mi hanno guarito, restituendomi le forze».

Osservazione III.

Il Signor Presti Ismaele, meccanico, Via Galileo 14-16 a Milano, scrive:

«Mia moglie Annunziata, soffriva di anemia. Essa era divenuta debolissima, non aveva più appetito e si lamentava continuamente di dolori al capo, vertigini, oscuramento della vista. Essa provava di continuo una sensazione di freddo in tutto il corpo ed era sempre triste e malinconica. Aveva perduto il bel colorito e deperiva. Le Pillole Pink hanno, in poco tempo, ristabilito completamente la salute di mia moglie, rendendole le forze, l'appetito ed il colorito. Debbo aggiungere che ella aveva già provato senza successo parecchie cure».

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

piegava sovente, seduto sul parapetto, a contemplare le sculture della facciata.

Era, diciamolo di sfuggita, un singolare destino per la chiesa di Nostra Signora in quell'epoca, di essere amata in due modi differenti e con tanta devozione, da due esseri così dissimili come Claudio e Quasimodo; amata dall'uomo, specie di mezzo uomo istintivo e selvaggio, per la sua bellezza, per la sua statura, per le armonie, che si sviluppano dal suo magnifico insieme; amata dall'altro, imaginazione sapiente e appassionata, per la sua significazione, per il suo mito, per il senso ch'ella rinchiude, per il simbolo sparso sulla scultura della sua facciata, come il primo testo sotto il secondo in un palimpsesto, in una parola per l'enigma ch'essa eternamente propone all'intelligenza.

E' certo infine che l'arcidiacono s'era allogato in una di quelle due torri che guarda sulla piazza di Grève, vicino alla gabbia delle campane, una piccola cella, molto segreta, in cui nessuno, nemmeno l'arcivescovo, poteva entrare senza il suo consenso.

Quella cella, alla sommità della torre, era stata praticata, fra i nidi dei corvi, dal vescovo Ugo di Besançone.

Nessuno sapeva cos'era chiuso in quella torre, ma parecchi avevano visto, durante la notte, comparire e scomparire una piccola lucerna a intervalli corti ed eguali, e che faceva in quell'ora un ben singolare effetto.

Non vi era in ciò bisogna dirlo, una gran prova di stregoneria; ma con tutto ciò l'arcidiacono aveva una fama formidabile.

Dobbiamo dire che le scienze d'Egitto che la negromanzia, e la magia, anche la più innocente, non avevano nemico più atroce, denunciatore più spietato degli officianti di Nostra Signora. Che ciò fosse sincero orrore o giuoco del ladrone che grida: *al ladro!* non impediva però all'arcidiacono, d'essere considerato dalle dotte teste del capitolo come un'anima avventuratasi nel vestibolo dell'inferno, perduta negli antri della cabala, barcollante nelle tenebre della scienza occulta. E il popolo quantunque un po' più sagace era anch'esso di quell'opinione. Quasimodo pareva il demonio, Claudio Frollo era lo stregone. Era evidente che il campanaio avrebbe dovuto servire per un dato tempo l'arcidiacono che gli avrebbe regalato dopo in premio l'anima sua.

In tal modo l'arcidiacono, malgrado l'eccessiva autorità della sua vita, era in cattivo odore presso le anime buone; e non ci era naso di devoto che per quanto inesperto, non lo annusasse stregone.

Invecchiando così egli s'era formato degli abissi nella sua scienza e altri nel suo cuore. Ed era il meno che si poteva credere esaminando il suo volto sul quale l'anima sua brillava come attraverso una nube oscura. Perchè aveva quella larga fronte calve, quella testa sempre china, quel petto sempre sollevato dai sospiri?

Quale riposto pensiero faceva sorridere la sua bocca con amarezza, mentre le sopracciglie si riavvicinavano come due tori nell'imminenza della lotta?

Perchè il rimamente della sua chioma era grigia?

Quel era il fuoco interno che talvolta brillava nel suo sguardo al punto che il suo occhio sembrava un foro in una fornace ardente?

Quei sintomi di preoccupazione morale avevano raggiunto un alto grado d'intensità sopra tutto nell'epoca in cui si svolgeva questa storia.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.55 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.59 — 10.15 — 15.44 — 17.10 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — — 5.45 A. 6.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.4 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.58

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.35 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.25 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M 7.32 — M. 10.3 — M. 12.26 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti